

**Audizione informale VIII Commissione Ambiente,
Territorio e Lavori pubblici della Camera dei deputati in materia di
responsabilità estesa del produttore nella gestione dei rifiuti nel settore**

5 febbraio 2025

- Relazione ISPRA -

La prevenzione dei rifiuti costituisce il primo obiettivo della normativa di settore dell'Unione europea e nazionale. Tuttavia, la produzione complessiva continua ad aumentare e, in termini generali, è possibile osservare solo un "disaccoppiamento relativo" della sessa rispetto alla crescita economica. Questa tendenza si riscontra anche nel caso specifico dei rifiuti tessili nel quale un ruolo importante è svolto dalla cosiddetta "moda veloce" (fast fashion), ossia dalla tendenza sempre più frequente a immettere sul mercato prodotti a basso prezzo che non internalizzano le esternalità ambientali e incoraggiano modalità di acquisto impulsive e su maggiori quantità di capi di abbigliamento, con un conseguente aumento dei volumi dei relativi rifiuti annualmente generati.

Secondo i dati del Joint Research Centre (JRC) la produzione totale dei rifiuti tessili, compresi l'abbigliamento e le calzature, i prodotti tessili per uso domestico, i tessili tecnici, nonché i rifiuti post-industriali (o pre-consumo) ammontava, nel 2019, a 12,6 milioni di tonnellate (10,9 milioni di tonnellate di rifiuti post-consumo e 1,7 milioni di tonnellate di rifiuti post-industriali o pre-consumo). I rifiuti di abbigliamento e calzature erano pari a 5,2 milioni di tonnellate, equivalenti a 12 kg pro capite all'anno nell'UE.

I dati dello stesso JRC portano a rilevare che attualmente circa il 78% dei rifiuti tessili post-consumo non è raccolto in modo differenziato e finisce, pertanto, nei rifiuti urbani indifferenziati, destinati a essere inceneriti o collocati in discarica, ossia applicando modalità di gestione non in linea con la gerarchia dei rifiuti. I dati su scala europea indicano, quindi, una percentuale di raccolta differenziata pari al 22% dei rifiuti tessili post-consumo prodotti (le stime dei dati nazionali indicano una percentuale di raccolta intorno al 19%).

Il tessile è un settore ad alta intensità di risorse e la maggior parte delle pressioni e degli impatti per la produzione di materie prime e di prodotti tessili immessi al consumo nell'UE si verifica in altre regioni del mondo, incidendo, in ogni caso, anche sull'Unione tenuto conto del loro impatto globale. Secondo alcune stime dell'Agenzia Ambientale Europea, per produrre la quantità di abbigliamento, prodotti tessili e calzature utilizzati nell'UE nel 2020, l'80% delle materie prime, l'88 % dell'acqua, il 92% dei terreni utilizzati e il 73% delle emissioni di gas a effetto serra erano associate a zone al di fuori dell'UE. Ne consegue, pertanto, che l'aumento

della prevenzione, del riutilizzo e del riciclaggio possono contribuire a ridurre l'impronta ambientale del settore.

Come è noto, tale settore è in attesa, a livello di Unione, del completamento di un iter normativo che ha avuto inizio il 5 luglio 2023 quando la Commissione europea ha presentato una proposta di revisione della direttiva quadro sui rifiuti rivolta in particolare ai comparti dei rifiuti alimentari e tessili, che rappresentano settori ad alta intensità di risorse e nei quali si rilevano molteplici ostacoli nella transizione verso un'economia circolare e una decarbonizzazione. Il prossimo 18 febbraio è previsto il trilogio politico volto alla conclusione dei negoziati.

Con specifico riferimento al settore tessile, la proposta di direttiva introduce norme volte a rendere i produttori responsabili dell'intero ciclo di vita dei prodotti tessili e a sostenere la gestione sostenibile dei relativi rifiuti in tutta l'UE, attraverso sistemi EPR. Lo scopo della responsabilità estesa del produttore per i prodotti tessili, per quelli ad essi associati e per i prodotti calzaturieri è di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e della salute e creare un'economia per la raccolta, la cernita, il riutilizzo, la preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio (in particolare il riciclaggio delle fibre a ciclo chiuso). Le disposizioni hanno anche la finalità di incentivare i produttori ad assicurare che i loro prodotti siano progettati nel rispetto dei principi di circolarità, garantendo l'immissione sul mercato di prodotti tessili sostenibili e di alta qualità, nonché la loro riparazione e il loro riutilizzo.

Il nuovo regime di responsabilità estesa del produttore, che dovrà essere istituito dagli Stati membri, in modo da definire in modo chiaro i ruoli e le responsabilità di tutti gli attori coinvolti nell'attuazione, nel monitoraggio e nella verifica del regime di EPR, ha quindi come fine quello di migliorare la produzione in termini di qualità e vita utile dell'immesso a consumo, contrastando la fast fashion, e di prevedere nuovi strumenti per la gestione del post consumo, tra cui ad esempio l'introduzione di un eco contributo su ogni capo venduto.

Poiché la prevenzione dei rifiuti è l'opzione preferibile, la proposta prevede, quindi, la possibilità di modulare l'eco contributo sulla base della progettazione ecocompatibile dei prodotti e, per affrontare le pratiche di fast fashion, prevede che una quota significativa dei contributi versati dai produttori debba essere dedicata alle misure di prevenzione dei rifiuti e alla preparazione per il riutilizzo.

Detto regime dovrebbe coprire i costi della raccolta dei prodotti tessili, calzaturieri e associati ai tessili a fini di riutilizzo o riciclaggio, nonché del trasporto e della cernita, dell'analisi della composizione dei rifiuti urbani indifferenziati finalizzata alla determinazione del contenuto di materiale tessile e della fornitura di informazioni sui prodotti tessili agli utilizzatori finali su consumo sostenibile e corretta gestione dei rifiuti tessili. Inoltre, gli SM potrebbero prevedere

che a carico dei produttori ricadano i costi dei rifiuti tessili, affini e calzaturieri che sono conferiti nei rifiuti urbani indifferenziati.

Viene riconosciuto il ruolo chiave degli enti dell'economia sociale (compresi enti di beneficenza, imprese sociali e fondazioni) nei sistemi di raccolta tessile esistenti, permettendo loro di mantenere e gestire i propri punti di raccolta separati ed esentandoli da oneri amministrativi sproporzionati.

È incoraggiato anche l'uso di prodotti tessili usati e l'acquisto di seconda mano, salvaguardando che non vengano considerati rifiuti. Le disposizioni, infatti, mirano ad assicurare che le operazioni di selezione abbiano come obiettivo principale il riutilizzo diretto, separando le frazioni che devono essere sottoposte a ulteriori operazioni di preparazione per il riutilizzo e, laddove una valutazione professionale consideri gli articoli non riutilizzabili, in seconda battuta è privilegiato il riciclaggio. Pertanto, solo ciò che non può essere riutilizzato dovrà essere indirizzato in via prioritaria al riciclaggio.

La proposta prevede anche l'armonizzazione dei criteri per la cessazione della qualifica di rifiuto che dovrebbero garantire l'elevata qualità delle frazioni raccolte e dei flussi di materiali per la cernita, delle operazioni di recupero dei rifiuti e delle materie prime secondarie a livello transfrontaliero, favorendo in tal modo le catene del valore del riutilizzo e del riciclaggio.

In tema di raccolta, la proposta non fissa degli obiettivi, ma prevede che gli Stati membri realizzino un aumento costante e tecnicamente fattibile del tasso di raccolta differenziata e un corrispondente decremento nei rifiuti urbani indifferenziati dei prodotti tessili, affini e calzaturieri.

Tra le considerazioni in premessa alla proposta di modifica vi è anche la possibilità di valutare l'introdurre di regimi di EPR per altri flussi di rifiuti quali, ad esempio, materassi e tappeti.

La proposta prevede, infine, specifiche misure per contrastare il fenomeno delle spedizioni illegali di rifiuti tessili non dichiarati come tali nei Paesi terzi. In particolare, le spedizioni di prodotti tessili devono essere accompagnate da informazioni che dimostrino che tali articoli sono il risultato di un'operazione di cernita o di preparazione per il riutilizzo e che sono idonei a essere riutilizzati.

Nell'ambito del Programma Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), la Componente 1 della Missione 2, "Agricoltura sostenibile ed economia circolare", agisce, oltre che sulla filiera agricola e alimentare, su quella dei rifiuti, che possono tornare ad essere una risorsa grazie ai principi dell'economia circolare.

In tale contesto, gli investimenti e le riforme si prefiggono di migliorare la gestione dei rifiuti e dell'economia circolare, rafforzando le infrastrutture per la raccolta differenziata, ammodernando o sviluppando nuovi impianti di trattamento rifiuti, colmando il divario tra regioni del Nord e quelle del Centro-Sud e realizzando progetti altamente innovativi, denominati “progetti faro”, per filiere strategiche quali rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), industria della carta e del cartone, tessile, riciclo meccanico e chimica delle plastiche.

L'analisi preliminare effettuata da ISPRA porta a rilevare che la capacità di trattamento dei rifiuti tessili, garantita dai progetti finanziati con il PNRR, dovrebbe essere di oltre 110 mila tonnellate/anno, di cui il 68% per le regioni del Nord Italia e il restante 32% per le regioni del Centro-Sud. Alcuni degli interventi, presentati anche in forma di aggregazione di imprese realizzando una filiera di riciclo integrata, riguarderebbero il trattamento di soli rifiuti post consumo, altri anche di rifiuti tessili pre-consumo, prevalentemente cascami industriali. L'innovazione tecnologica dei diversi interventi riguarda le varie fasi della filiera, dalla raccolta alla selezione, al pretrattamento e al riciclo con produzione di materiali riciclati, e consentirà di ottimizzare i flussi operativi, anche tramite l'automazione e la digitalizzazione dei processi di lavoro, e di minimizzare i rifiuti destinati a smaltimento, i consumi idrici e quelli energetici, riducendo quindi gli impatti ambientali degli interventi stessi.

Di particolare interesse sono gli impianti di trattamento e recupero di materassi. Quest'ultimi, non ancora oggetto di una specifica raccolta organizzata e diffusa, rappresentano un flusso di rifiuti ingombranti particolarmente critico nelle città in considerazione delle ingenti quote di abbandono che si registrano sul territorio. Pertanto, questa linea di finanziamento, che da valutazioni preliminari dovrebbe garantire, una capacità di trattamento di oltre 10.000 t/a, unitamente a quella dedicata all'implementazione dei centri di raccolta comunali dovrebbe contrastare il fenomeno degli abbandoni di rifiuti sui territori.

Dati sulla produzione e raccolta differenziata dei rifiuti tessili

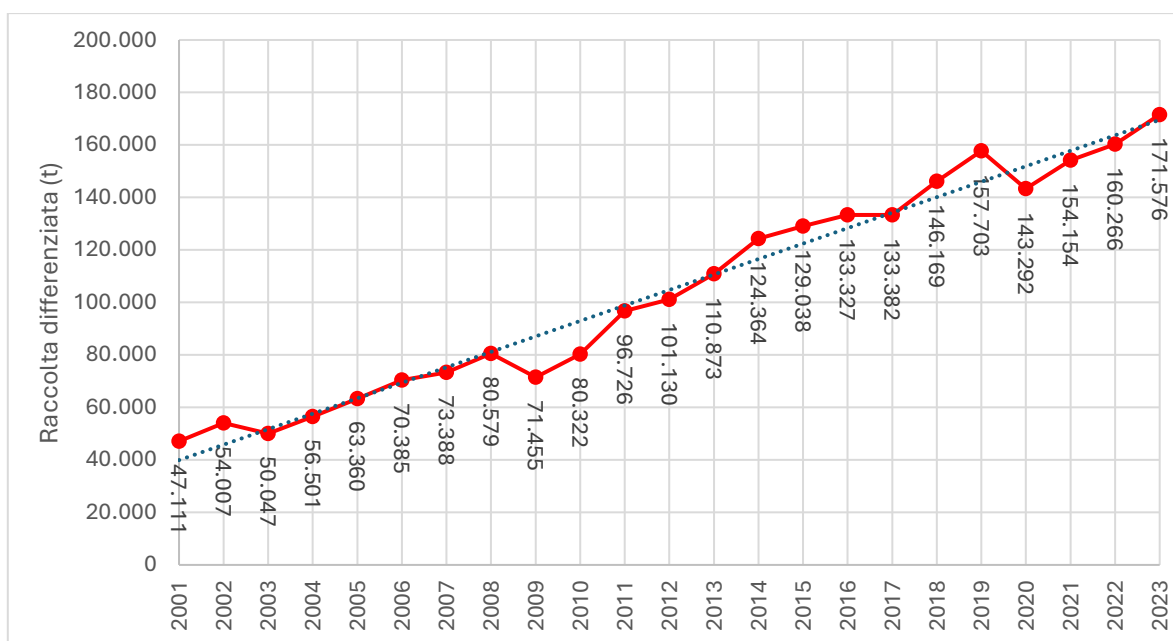
La normativa di settore stabilisce specifici obblighi di raccolta differenziata per alcuni flussi di rifiuti, tra i quali i rifiuti tessili. In particolare, ai sensi dell'articolo 205 (Misure per incrementare la raccolta differenziata), comma 6-quater del d.lgs. n. 152/2006 *“la raccolta differenziata è effettuata almeno per la carta, i metalli, la plastica, il vetro, ove possibile per il legno, nonché per i tessili entro il 1° gennaio 2022; per i rifiuti organici; per imballaggi, rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche, rifiuti di pile e accumulatori, rifiuti ingombranti ivi compresi materassi e mobili”*. Si segnala che la normativa nazionale ha anticipato l'obbligo previsto dalla direttiva quadro sui rifiuti, fissato al 1° gennaio 2025.

Con riferimento alle informazioni relative alla raccolta differenziata dei rifiuti tessili e di abbigliamento nell'ambito dei rifiuti urbani, i dati censiti annualmente da ISPRA su scala comunale evidenziano un andamento in crescita, ad esclusione degli anni di crisi economica e pandemica, con valori pari, nel 2023, a circa 172 mila tonnellate (+7,1% rispetto al 2022). In tale quantitativo sono contabilizzati i rifiuti identificati dai seguenti codici dell'Elenco europeo dei rifiuti di cui alla decisione 2000/532/CE: 20 01 10 abbigliamento, 20 01 11 prodotti tessili, 15 01 09 imballaggi in materia tessile e 15 02 03 assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi.

Il 92% circa del totale sarebbe costituito dai rifiuti di abbigliamento, il 7,3% da altri prodotti tessili e il restante 0,7% da imballaggi tessili o materiali assorbenti, filtranti, stracci e indumenti protettivi. Attualmente, dunque, la raccolta è prevalentemente incentrata sui rifiuti di abbigliamento. Nel 2023, più del 48% del totale dei rifiuti tessili e di abbigliamento differenziati è stato raccolto al Nord, quasi il 31% al Sud e poco meno del 21% al Centro.

In termini di pro capite, ovvero di raccolta per abitante, il valore complessivo nazionale risulta pari, nel 2023, a 2,9 chilogrammi (2,7 nel 2022), con valori di 3 chilogrammi per il Nord e il Centro e di 2,7 per il Sud.

Raccolta differenziata dei rifiuti tessili, anni 2001-2023



Fonte: Ispra

Per stimare la produzione complessiva dei rifiuti tessili nell'ambito dei rifiuti urbani, il dato sul quantitativo raccolto in modo differenziato va combinato con quello afferente al rifiuto

indifferenziato, tenuto conto che una quota parte di tali rifiuti non è ancora oggetto di raccolta differenziata. La composizione del rifiuto residuo può essere stimata sulla base delle informazioni desumibili mediante l'effettuazione di analisi merceologiche. Dalle banche dati a disposizione di ISPRA si può stimare un quantitativo di rifiuti tessili all'interno della frazione residua superiore, nel 2023, a 720 mila tonnellate, da cui si può stimare una produzione complessiva pari a quasi 900 mila tonnellate. In termini di pro capite, questo quantitativo si traduce in circa 15 chilogrammi per abitante per anno. Sulla base di tale stima si ottiene, pertanto, che il quantitativo raccolto in modo differenziato costituirebbe il 19% circa del totale annualmente prodotto.

Il dato di produzione pro capite sopra riportato è in linea con i valori desumibili da altre fonti quale, ad esempio, l'Agenzia Europea dell'Ambiente che, con riferimento al 2020, riporta una produzione di 16 chilogrammi per abitante a livello europeo.

Approfondendo l'analisi dei dati di raccolta su scala comunale, si rileva che, nel 2023, l'80,6% del totale dei comuni per i quali si dispone del dato in forma disaggregata, ha presente un sistema di raccolta differenziata dei tessili (in crescita rispetto al 76,5% del 2022 e al 72% del 2021), ovvero ha raccolto in modo differenziato un quantitativo più o meno consistente di tali rifiuti. In termini di popolazione, nei suddetti comuni risiede il 93% circa degli abitanti italiani.

Un'elaborazione più approfondita può essere condotta considerando solo i comuni che raccolgono oltre il 65% dei propri rifiuti in modo differenziato e che all'interno della propria raccolta differenziata intercettano anche i rifiuti tessili. Tale elaborazione ha l'obiettivo di concentrare l'analisi solo sui comuni con le migliori performance di raccolta differenziata. In tal caso la percentuale di comuni che hanno attivato la raccolta dei tessili si attesta al 61,3%, mentre in termini di popolazione residente la percentuale si colloca al 58,8%.

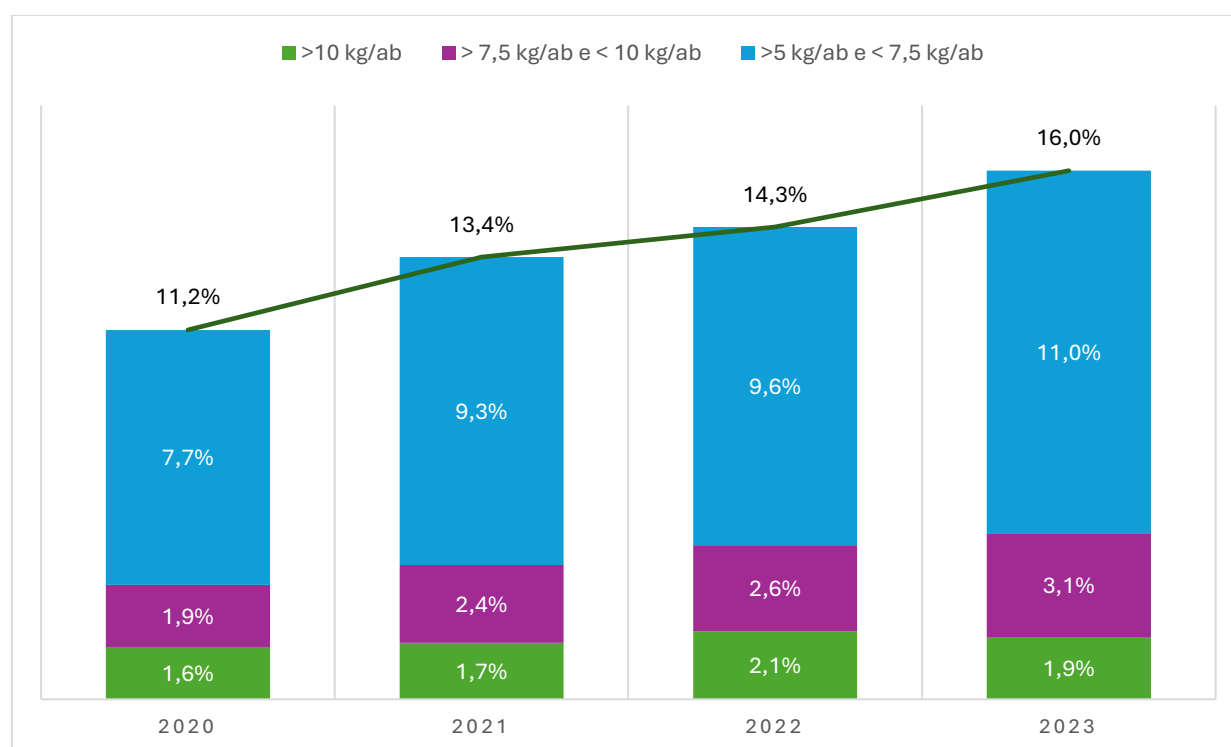
Dati anno 2023	Percentuale
Percentuale dei comuni che hanno attivato la RD dei tessili	80,6%
Percentuale della popolazione residente nei comuni che hanno attivato la RD dei tessili sul totale del campione	93,3%
Percentuale dei comuni che hanno attivato la raccolta dei tessili e che hanno una percentuale di RD complessiva $\geq 65\%$ rispetto al totale	61,3%
Percentuale della popolazione residente nei comuni che hanno attivato la raccolta dei tessili e che hanno una percentuale di RD complessiva $\geq 65\%$ rispetto alla popolazione del campione	58,8%

Fonte: elaborazioni Ispra

Si è, inoltre, proceduto ad effettuare un'ulteriore analisi dei dati, basata sulla ripartizione delle municipalità in funzione del pro capite di raccolta dei rifiuti tessili. Il risultato delle elaborazioni

è riportato nella sottostante figura, nella quale sono stati utilizzati come valori di riferimento il pro capite di 10 kg per abitante per anno, ossia i due terzi del valore di produzione annuale dei rifiuti tessili stimato su scala nazionale (15 kg/ab), di 7,5 kg (metà del valore di produzione) e di 5 kg (un terzo della produzione). Le percentuali sono calcolate in rapporto al numero totale dei comuni italiani. Nel 2023, la percentuale di comuni con raccolta di rifiuti tessili complessivamente superiore a 5 kg per abitante per anno è pari al 16% del totale dei comuni. Innalzando il livello di riferimento la percentuale passa al 3,1% nel caso dell'intervallo tra 7,5 e 10 kg/ab e all'1,9% nel caso di un valore superiore a 10 kg per abitante per anno. Nel quadriennio 2020-2023 si è rilevata una crescita della percentuale di municipalità con raccolte superiori a 5 chilogrammi per abitante per anno di quasi 5 punti (la percentuale si attestava all'11,2% nel 2020).

Percentuale dei comuni con valori di raccolta pro capite dei tessili >5 e <7,5 kg/ab, > 7,5 e < 10 kg/ab e >10 kg/ab, 2020-2023



Fonte: Ispra

Elementi desunti dalla documentazione europea nell'ambito della predisposizione della proposta di aggiornamento della direttiva 2008/98/CE

Nelle valutazioni che hanno portato alla predisposizione della proposta di aggiornamento della direttiva quadro vi è la considerazione che la mancanza di un approccio comune dell'UE per la

gestione dei prodotti tessili potrebbe creare o consolidare una frammentazione normativa e alterare i flussi di rifiuti e materiali, ostacolando i movimenti transfrontalieri di prodotti tessili nonché le azioni coordinate e gli investimenti tempestivi in tutta l'Unione. Un'azione coordinata potrebbe affrontare, invece, in modo più efficace il problema delle esternalità ambientali transfrontaliere, comprese le emissioni di gas a effetto serra e l'esportazione di prodotti tessili verso paesi terzi, in quanto le cause principali del problema riguardano le carenze normative derivanti dalla mancanza di definizioni armonizzate, dalla frammentazione normativa e da un deficit di finanziamento comune a tutti gli Stati membri.

Il Piano d'azione per l'economia circolare e la Strategia dell'UE per i prodotti tessili sostenibili e circolari prevedono un'azione rafforzata e accelerata dell'UE e degli Stati membri per prevenire i rifiuti tessili e migliorare la circolarità dei prodotti tessili, in quanto si tratta di un settore ad alta intensità di risorse che causa notevoli esternalità ambientali negative, in cui le carenze in termini di finanziamenti e di tecnologia impediscono di compiere progressi nella transizione verso un'economia circolare.

Secondo la Strategia dell'UE, per un tessile sostenibile e circolare sono necessari importanti cambiamenti ed è fondamentale rendere i produttori responsabili dei rifiuti derivanti dai loro prodotti e, a tal fine, la Strategia fa riferimento all'istituzione di norme armonizzate sulla responsabilità estesa del produttore con una modulazione ecologica delle tariffe. L'obiettivo principale di tali norme deve essere quello di creare un'economia per la raccolta, la selezione, il riutilizzo, la preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio e di incentivare i produttori a garantire che i loro prodotti siano progettati nel rispetto dei principi di circolarità. A tal fine una quota importante dei contributi ai regimi di responsabilità estesa del produttore dovrebbe essere destinata alle misure di prevenzione dei rifiuti e alla preparazione per il riutilizzo.

Le norme sulla responsabilità estesa del produttore definite nella direttiva 2008/98/CE, da applicarsi in generale ai regimi di responsabilità estesa del produttore di cui fanno anche parte i produttori di prodotti tessili, di prodotti associati ai tessili e di prodotti calzaturieri andrebbero integrate con ulteriori disposizioni specifiche e pertinenti alle caratteristiche del settore tessile, in particolare l'alta percentuale di piccole e medie imprese tra i produttori, il ruolo delle imprese sociali e l'importanza delle operazioni di riutilizzo al fine di aumentare la sostenibilità della catena del valore del settore tessile. Le norme dovrebbero inoltre essere più dettagliate e armonizzate per prevenire la creazione di un mercato frammentato che potrebbe avere un impatto negativo sul settore, in particolare sulle piccole e medie imprese, nella raccolta, nel trattamento e nel riciclaggio, per fornire chiari incentivi alla progettazione sostenibile dei prodotti tessili e all'attuazione di politiche improntate alla sostenibilità e per promuovere i mercati delle materie prime secondarie. In questo contesto la contestuale presenza di diverse organizzazioni per l'adempimento della responsabilità del produttore, in concorrenza tra loro, potrebbe risultare più vantaggiosa per i consumatori, favorire l'innovazione, ridurre i costi,

aumentare i tassi di raccolta e ampliare la possibilità di scelta per i produttori che intendono stipulare contratti con tali organizzazioni.

Lo scopo della responsabilità estesa del produttore per i prodotti tessili, per quelli associati ai tessili e per i prodotti calzaturieri è garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e della salute nell'Unione, creare un'economia per la raccolta, la cernita, il riutilizzo, la preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio (in particolare il riciclaggio delle fibre a ciclo chiuso) e incentivare i produttori a garantire che i loro prodotti siano progettati nel rispetto dei principi di circolarità. I produttori di prodotti tessili e calzaturieri dovrebbero finanziare i costi della raccolta, della cernita per il riutilizzo, della preparazione al riutilizzo, del riciclaggio e degli altri trattamenti dei prodotti tessili e calzaturieri usati e di scarto raccolti. I produttori dovrebbero anche finanziare i costi per realizzare indagini sulla composizione dei rifiuti urbani misti, sostenere la ricerca e lo sviluppo nel campo delle tecnologie di cernita e riciclaggio, comunicare i dati sulla raccolta differenziata, sul riutilizzo e su altri trattamenti, fornire informazioni agli utilizzatori finali in merito all'impatto e alla gestione sostenibile dei prodotti tessili. Essi dovrebbero, inoltre, provvedere a istituire sistemi di raccolta e garantire che i prodotti tessili intercettati siano successivamente sottoposti a cernita a fini di riutilizzo, preparazione per il riutilizzo e riciclaggio per ottenere la massima disponibilità di capi di abbigliamento e calzature di seconda mano, riducendo nel contempo i volumi destinati a trattamenti che si collocano nei livelli inferiori della gerarchia dei rifiuti. Questo approccio dovrebbe favorire modelli commerciali sostenibili e circolari come il riutilizzo, il noleggio e la riparazione, i servizi di ritiro e il commercio al dettaglio di seconda mano, creando nuovi posti di lavoro "verdi" e opportunità di risparmio per i cittadini. Tra i criteri guida vi è la considerazione che è essenziale rendere i produttori responsabili dei rifiuti creati dai loro prodotti per dissociare la produzione di rifiuti tessili dalla crescita del settore. I produttori dovrebbero, quindi, essere responsabili anche del riciclaggio, in particolare dando priorità all'aumento dei processi di riciclo delle fibre a ciclo chiuso e ad altre operazioni di recupero e smaltimento.

È altresì importante che i produttori contribuiscano a finanziare la ricerca e l'innovazione in materia di sviluppi tecnologici. Gli Stati membri dovrebbero assicurarsi che gli operatori economici del settore tessile, in particolare le piccole e medie imprese, dispongano di informazioni e assistenza sotto forma di orientamenti, sostegno finanziario, accesso ai finanziamenti, materiali di formazione specializzati.

È inoltre necessario valutare ulteriormente la fattibilità della fissazione di obiettivi dell'Unione per il riciclaggio dei prodotti tessili al fine di sostenere e stimolare lo sviluppo tecnologico e gli investimenti nelle infrastrutture di riciclaggio e la promozione della progettazione ecocompatibile ai fini del riciclaggio.

I prodotti tessili, affini e calzaturieri usati e di scarto devono essere raccolti separatamente per mantenere la loro riutilizzabilità e il loro potenziale di riciclo di alta qualità. Considerando l'impatto ambientale e la perdita di materiali dovuta al fatto che i tessili usati e i rifiuti tessili non vengono raccolti separatamente e, di conseguenza, non vengono trattati in modo ecocompatibile, la rete di raccolta dei tessili usati e dei rifiuti tessili, dei prodotti affini e delle calzature dovrebbe coprire l'intero territorio degli Stati membri, comprese le regioni ultraperiferiche, essere vicina all'utilizzatore finale e non rivolgersi solo alle aree e ai prodotti in cui la raccolta è più redditizia. La rete di raccolta dovrebbe essere organizzata in collaborazione con altri attori attivi nei settori della gestione dei rifiuti e del riutilizzo, come i comuni e le imprese sociali. In considerazione dei significativi benefici ambientali e climatici associati al riutilizzo, lo scopo primario della rete di raccolta dovrebbe essere l'intercettazione di prodotti tessili, affini e calzaturieri riutilizzabili e riciclabili. Dal momento che il consumatore non è necessariamente in grado di distinguere tra articoli riutilizzabili e riciclabili, i sistemi di raccolta differenziata dovrebbero, anche per motivi di efficienza logistica, prevedere contenitori che raccolgano insieme gli articoli usati e quelli di scarto. Elevate percentuali di raccolta favoriscono il miglioramento delle prestazioni di riutilizzo e di riciclaggio di qualità nelle filiere tessili, promuovono l'adozione di materie prime secondarie di qualità e sostengono la pianificazione degli investimenti nelle infrastrutture di selezione e lavorazione dei prodotti tessili. Al fine di verificare e migliorare l'efficacia della rete di raccolta e delle campagne di informazione, dovrebbero essere condotte indagini periodiche sulla composizione dei rifiuti urbani indifferenziati raccolti per determinare la quantità di rifiuti di prodotti tessili, affini e calzaturieri in essi contenuti. Inoltre, le informazioni sulle prestazioni dei sistemi di raccolta differenziata e la quantità annua raggiunta in peso dei tassi di raccolta differenziata che mostrano un aumento sostenuto dovrebbero essere calcolate e rese pubbliche annualmente dalle organizzazioni di responsabilità dei produttori.

I produttori e le organizzazioni di responsabilità estesa dei produttori dovrebbero essere attivamente coinvolti nel fornire informazioni agli utenti finali, in particolare ai consumatori, sul fatto che i prodotti tessili usati e i rifiuti tessili, i prodotti correlati e le calzature dovrebbero essere raccolti separatamente, che sono resi disponibili i sistemi di raccolta e che gli utenti finali hanno un ruolo importante nel garantire la prevenzione dei rifiuti e una gestione ottimale dal punto di vista ambientale dei rifiuti tessili. Queste informazioni dovrebbero includere la disponibilità di sistemi di riutilizzo dei prodotti tessili e delle calzature, un esame dei benefici ambientali derivanti da un consumo sostenibile e dati sull'impatto ambientale, sanitario e sociale dell'industria tessile e dell'abbigliamento. Gli utenti finali dovrebbero essere sensibilizzati sull'importanza di fare scelte di consumo tessile consapevoli, responsabili e sostenibili e sul garantire una gestione ottimale punto di vista ambientale dei relativi rifiuti. Le informazioni dovrebbero essere fornite con tutti i sistemi disponibili, compresi quelli più innovativi, come l'accesso ai siti web attraverso codici a barre a risposta rapida (QR).